



Incontri

la Sicilia e l'altrove

DUSMET E I 150 ANNI
dalla nomina arcivescovile

ETTORE MAJORANA

e la scomparsa
del neutrino

LA FAVOLA DI SUTERA

tra chi parte e chi arriva

**I "MOTI DEL
NON SI PARTE"**

nel ragusano tra rabbia e furore

TAORMINA

davide e la vihuela

Fondata da E. Aldo Motta nel 1987

INCONTRO CON I LETTORI

Un'opera lirica su Ettore Majorana

Egregio Direttore, facendo seguito all'interesse che la sua rivista ha dimostrato nei confronti del grande fisico catanese Ettore Majorana per l'altissimo valore delle sue ricerche scientifiche nonché per le sue vicende personali, legate alla misteriosa scomparsa dello scienziato all'età di 31/32 anni, volevo segnalare un contributo nuovo e importante alla sua figura. Si tratta dell'opera lirica *Ettore Majorana. Cronaca di infinite scomparse* che ha vinto il premio europeo "Opera Oggi" per una nuova opera, indetto da Opera Lombardia, l'associazione che comprende il Teatro Grande di Brescia, il Teatro Sociale di Como, il Teatro Ponchielli di Cremona, il Teatro Fraschini di Pavia e la Fondazione Donizetti di Bergamo. L'opera è stata scritta dal giovane compositore Roberto Vetrano (Lecce 1982), diplomatosi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia col massimo dei voti e la lode. Il suo curriculum annovera molti riconoscimenti e premi, tra cui il prestigioso Premio Petrassi 2013, nonché l'esecuzione di molti suoi lavori da parte di famosi complessi musicali e solisti internazionali. Regista e librettista è Stefano Simone Pintor (Milano 1984), che ha già lavorato in grandi Teatri in Italia e all'estero come il Teatro della Scala a Milano, il NCPA di Pechino, l'Opera di Marsiglia, il Bolshoi di Mosca e tanti altri, conseguendo svariati premi e riconoscimenti. L'opera su Majorana verrà allestita nella stagione 2017/2018 e sarà rappresentata nei teatri di Opera Lombardia e, nella stagione lirica 2018, al Theater Magdeburg e al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia.

Secondo gli autori, «scegliere di parlare di questo geniale fisico vuol anche dire mettere l'accento sul nostro contemporaneo. Ispirandoci anche formalmente alla matematica di Majorana,



abbiamo optato per un soggetto dalle 'infinite componenti', che non tentasse di raccontare una storia in maniera lineare o 'orizzontale', ma che cercasse invece di dare voce a tutte le probabili o improbabili versioni che sono state ipotizzate riguardo alla 'fine' dello stesso fisico siciliano».

A mia conoscenza, è la prima volta che un'opera lirica venga dedicata a uno scienziato, e in particolare a un fisico che ha contribuito in modo determinante allo sviluppo e alla formulazione della nuova fisica contemporanea, anche se spesso l'attenzione sulla sua misteriosa scomparsa ha finito per sovrastare nei media l'importanza delle sue ricerche.

Francesco Cappellani, Luvinata (VA)

Incontri - La Sicilia e l'altrove

Rivista trimestrale di cultura – fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno V, numero 19

Aprile-Giugno 2017

ROC n°22430 - 22 Maggio 2012

ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

Direttore editoriale

Elio Miccichè

Comitato di Direzione

Giamina Croazzo, Elio Miccichè,

Gino Sanfilippo

Direttore responsabile

Alfio Patti

Comitato Scientifico

Rosalba Galvagno (*Università degli Studi di Catania: Letterature Comparate e Teoria della Letteratura*);

Claudia Guastella (*Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale*);

Paolo Militello (*Università degli Studi di Catania: Storia moderna*),

Fabrizio Nicoletti (*Museo Regionale Interdisciplinare di Catania: funzionario direttivo archeologo*)

Redazione

Mariella Bonasera, Carmela Costa, Francesco Giuffrida, Antonio Guerrieri, Sibylle Kreisel, Agatino Reitano,

Testi

Mercedes Auteri, Salvatore Maria Calogero, Barbara Distefano, Grazia Maria Fusto, Antonio Guerrieri,

Anthony Hart, Sibylle Kreisel, Ettore Majorana, Rosario Mangiameli, Elio Miccichè, Carmelo Neri, Mirrella Maria Neri, Giancarlo Poidomani, Antonio D.

Polosa, Stefano Schirò, Giuseppe Severini, Corinne Valenti, Gaetano Zito

Progetto grafico e impaginazione

Davide Miccichè

Stampa

Tipografia Kromatografica - Ispica

Webmaster

Armando Villani

Incontri

EDIZIONI

Associazione Culturale Incontri

Viale Tirreno, 6/O – 95123 Catania

Per associarsi e sostenerci

Tel. 328 8933734

info@edizioniincontri.it

www.edizioniincontri.it

 Edizioni Incontri

Un numero: euro 6,50

Numero arretrato: euro 6,50 più spese postali

Quota associativa annua (quattro numeri):

Ordinaria: euro 25,00

Sostenitore: euro 50,00

Esteri: euro 25,00 più spese postali

C.c.p. n° 1006273229

(IBAN: IT05 0076 0116 9000 0100 6273 229)

intestato a Associazione Culturale Incontri

Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati

Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

“HEART”: UN PROGETTO CULTURALE DAL TAGLIO SOCIALE

Cinquanta artisti si interrogano sulla funzione dell'arte all'interno di un ospedale

di REDAZIONE

L'Azienda Ospedaliero - Universitaria "Policlinico - Vittorio Emanuele", in occasione dell'apertura al pubblico del nuovo polo di ricerca e assistenza sanitaria dedicato maggiormente al dipartimento medico e chirurgico cardiovascolare, all'ematologia e alla chirurgia generale, ha organizzato "Heart", mostra d'arte contemporanea, inaugurata lo scorso 28 dicembre presso la sede di Via Santa Sofia 78, Padiglione 8 (Catania) e della quale è possibile scaricare il

catalogo online sul sito www.moondiedizioni.it.

Promotori della mostra sono Paolo Cantaro (direttore generale Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico-Vittorio Emanuele") e Corrado Tamburino (direttore del dipartimento cardio-toraco-vascolare e trapianto d'organo).

La domanda sorge spontanea: perché una mostra di opere di artisti siciliani in un ospedale? Lo chiediamo al prof. Tamburino:

«La risposta è semplice, almeno per chi ama la propria terra e vuole valorizzarla. L'amore e la dedizione alla propria terra comporta: vivere il posto di lavoro, amandolo, come se fosse proprio; immedesimarsi ed entrare in empatia con la gente che si reca in ospedale proprio perché ha bisogno di aiuto, ed è quindi spesso in posizione di sudditanza psicologica, e quando in posizione supina, anche fisica; rendersi conto che un anziano possa anche disorientarsi, avere paura, perdere i punti abitudinari di riferimento; capire che un evento, anche minimale, possa essere vissuto come un dramma; comprendere che una malattia può sconvolgere a 360° la vita familiare e professionale di un individuo; essere consapevoli che un semplice sorriso, una carezza, e perché no, lo facciamo tante volte, un abbraccio e un bacio, sono elemento portante di qualsiasi cura. Ecco, l'arte fa parte dei mezzi utili a far sentire più



1. Padiglione 8 "delle specialità" presso l'Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico Vittorio Emanuele, via S. Sofia 78 - Catania.

accogliente e piacevole un luogo di cura, di sofferenza e di dolore».

La mostra è stata realizzata grazie alla collaborazione e all'entusiasmo dei medici - tra tutti Francesco Basile (Direttore del Dipartimento di Chirurgia Generale ed Oncologia dell'Azienda e Direttore della Sezione di Chirurgia Generale ed Oncologica del Dipartimento di Chirurgia dell'Università di Catania e neo Rettore dell'Università degli Studi di Catania) - e degli artisti che riportiamo in ordine alfabetico:

Gabriele Abbruzzese, Roberta Baldaro, Marcella Barone, Federico Baronello, Carmelo Bongiorno, Nino Brancato, Tano Brancato, Valentina Brancato, Totò Cali, Canecapovolto, Andrea Cantieri, Carmen Cardillo, Loredana Catania, Tiziana Contino, Piero Corpaci, Dino Cunsolo, Marie-Claire Delamichelle, Raffaele Pier Luca Di Francisca, Enzo Federici, Sergio Fiorentino, Claudia Gambadoro, Federica Gisana, Alice Grassi, Barbara Gurrieri, Carlo e Fabio Ingrassia, Filippo Leonardi, Gianluca Lombardo, Loredana Longo, Andrea Mangione, Marco Mangione, Marinella Mendola, Giuseppe Mendolia Calella, Fabio Modica, Nicolò Morales, Sebastiano Mortellaro, Carmelo Nicosia, Carmelo Nicotra, Miriam Pace, Angelo Pavone, Edoardo Puglisi, Sandra Rizza, Enzo Rovella, Alessandro Russo, Salvo Russo, Samantha Torrisi, Lisa Wade, Rino Valenti, Ilenia Viola, Sandra Virlinzi.

Curatori della mostra sono il dott. Filippo Pappalardo (collezionista), la dott.ssa Valentina Lucia Barbagallo (curatrice indipendente), il critico e scrittore Demetrio Paparoni che hanno illustrato al numero pubblico la mostra d'arte contemporanea sulla quale sarà anche pubblicato un catalogo scaricabile gratuitamente online sul sito della casa editrice indipendente Moondi Edizioni (www.moondiedizioni.it).

Interessante è a tal proposito l'intervento di Demetrio Paparoni che si è interrogato sulla funzione dell'arte all'interno di un ospedale, che poi è la tematica di questa mostra.

«Si può affermare che l'arte può avere un ruolo consolatorio, può aiutarci a rasserenarci, oppure, al contrario, può creare in noi benefici turbamenti, che aiutano a prendere coscienza di una condizione esistenziale personale o collettiva. Si pensi alla *Crocifissione* dipinta all'inizio del XVI secolo da Matthias Grünewald, oggi conservata al Musée d'Unterlinden a Colmar. Il dipinto costituiva uno dei pannelli centrali dell'Altare della chiesa annessa all'ospedale nel convento degli Antoniani, nella cittadina alsaziana di Isenheim. Agli Antoniani si rivolgevano allora le tante persone che contraevano malattie cutanee e veneree,



2. Pareti del padiglione allestite per la mostra.

principalmente la sifilide e l'ergotismo, allora chiamato "fuoco di sant'Antonio", dovuto a un fungo presente nella segale cornuta con cui si faceva il pane. Questa crocifissione, una delle più drammatiche mai realizzate, mostra il corpo di Cristo dilaniato da piaghe. Assistere al tormento inflitto a Cristo doveva suggerire che la lotta contro la malattia prevede anche un percorso spirituale. Per attrarre, la crocifissione di Grünewald doveva innanzi tutto respingere. Ho voluto ricordare l'opera di Grünewald per introdurre il concetto che ciò che la società chiede all'artista è di essere onesto con se stesso, di non assecondare i gusti o le esigenze del pubblico. È questo che si chiede agli artisti, di rispondere alle proprie spinte interiori senza compromessi. [...] Un'opera d'arte non ha certo un carattere curativo, ma può



3. Parete del padiglione allestita per la mostra.



4. Pareti del padiglione allestite per la mostra.

aiutarci a rendere meno dura la permanenza in un ospedale».

Il taglio sociale è sicuramente l'elemento di originalità della mostra, che già si riflette nel titolo:

«"Heart" - come hanno dichiarato gli stessi curatori - è un progetto interdisciplinare dal taglio sociale che sin dal titolo rimanda alla sua duplice natura: medica, *heart* (cuore, della cui cura si occupa il nuovo centro ospedaliero catanese) e artistica, *art* (arte). La mostra intende alleviare la condizione psicofisica dei pazienti, elevando l'attesa da intramezzo a atto del tempo trascorso in ospedale. I tempi d'attesa, in sale anonime, riducono i pazienti a un abbecedario illustrato del malessere umano che acuisce il senso d'impotenza del malato, in un circolo vizioso del dolore. "Heart" aspira a trasformare l'attesa nell'accezione autentica di crescita umana, propria del mondo antico (*otium*)».

Per l'allestimento della mostra c'è stato bisogno, ovviamente, di una fase progettuale e di un intervento operativo. Abbiamo chiesto, allora, ai curatori con quali criteri si siano mossi nel rispetto della natura e funzionalità della struttura ospedaliera:

«Abbiamo operato una selezione eterogenea di lavori a parete, concessi dagli artisti in comodato d'uso gratuito all'azienda ospedaliera, o realizzati appositamente per la mostra, come l'opera "site specific" donata da S. Virlinzi, il murales di M. Mangione o il video di Cane-capovolto per i monitor tagliacoda. Per questa orchestra visiva abbiamo selezionato lavori diversi per tecniche (pittura, video, scultura, installazione, disegno, fotografia, collage, tecniche miste, ecc.), temi e soggetti e abbiamo preso spunto dalle cinquantadue interpretazioni che G. Perec pone all'inizio di "Specie di spazi", cui abbiamo aggiunto quella di spazio possibile, cioè, di uno spazio in cui arte e medicina

possano lavorare a favore del benessere psico-fisico della comunità».

Ed eccoci al cuore del progetto: il tema della mostra è l'assenza di un tema per fare posto alla presenza di un obiettivo sociale condiviso da artisti e medici.

«Fare di un plesso ospedaliero anche la sede di una mostra d'arte contemporanea, non vuol dire arredare o mettere opere a parete, ma parlare con il personale medico-sanitario, passeggiare tra i pazienti e cogliere dalla loro mimica, prossemica e dai discorsi da sala d'attesa il loro stato d'animo, per capire cosa davvero possa essere loro di conforto. "Heart", in quanto spazio possibile, ha raccolto e lanciato tante sfide: dall'ideazione di un progetto in cui segno artistico e senso fossero equilibrati e intelleggibili al dialogo tra mondi professionali spesso molto distanti tra loro. Medici e artisti si sono avvicinati all'iniziativa e allo spazio, ciascuno a proprio modo: collocando e distribuendo nei vari ambienti dell'ospedale sistemi e macchinari indispensabili a migliorare la qualità delle loro prestazioni, i primi; introducendo l'immaginazione e la capacità di rendere visibili le cose invisibili, i secondi».

"Heart" è visitabile fino al 28 giugno 2017, coerentemente con la *mission* dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria interpreta l'arte come presidio di accoglienza per la comunità d'individui che fruisce degli spazi ospedalieri, coniugando il verbo "curare" ("prender-si cura") in senso lato, come cura del sé, di sé, degli altri e dell'altro.

L'Ospedale diventa così sinonimo di comunità, territorio e identità.